



Ha fatto morire il bimbo della donatrice africana?

A pagina 5

LA LUNGA ESTATE A ROMA DEGLI 85 DELLA PISCINUTTA

- Da 80 giorni sono asserragliati nella fabbrica per difendere il posto di lavoro
Questa sera all'Esedra una veglia di protesta. Negli ultimi anni a Roma 30.000 occupati in meno nell'industria

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Così Leone prepara la riapertura delle scuole e dell'Università

GRAVE PROVOCAZIONE CONTRO GLI STUDENTI

Iniziativa poliziesche, provvedimenti repressivi del Rettore, scandalistici servizi giornalistici: vari aspetti di un unico piano - Si vuole decapitare il movimento per imporre la pseudoriforma già travolta dalla lotta dei giovani e di tutte le forze democratiche - La questura denuncia «l'Unità» senza fare alcuna smentita

Ci riguarda tutti

UN TEMPO, le Università si preparavano alla riapertura autunnale riordinando le biblioteche, approntando i corsi di lezioni, attrezzando i nuovi laboratori. Se ne occupava il Ministero dell'Istruzione.

Quest'anno, in Italia come in Francia, è tutto diverso. I preparativi per il nuovo anno accademico consistono a Parigi nel coprire d'asfalto i sassi del pavé, nel Quartiere latino, consistono a Roma nel munire di inferriate le facoltà, nell'istituire commissioni di disciplina, nel dislocare bulldozer e reparti dell'esercito intorno agli atenei, passati ormai sotto la competenza di nuovi Ministeri: Interni e Difesa.

Al nostro Ministero dell'Istruzione, il governo Leone ha lasciato ora il compito accessorio di riproporre quelle pseudoriforme che il centro-sinistra aveva suggerito due anni or sono, che erano già allora inadeguate, e che l'ondata di ribellione studentesca e l'opposizione del PCI e del PSIUP avevano fatto erorrare al termine della scorsa legislatura.

Leone spera ora, decapitando il movimento studentesco con la repressione e preconstituendo una base programmatica arretrata al centro-sinistra più avanzata... su cui alcuni socialisti alimentano ancora illusioni, di impedire nell'autunno una seconda ondata di lotte giovanili che potrebbe coincidere con lotte operaie e contadine di ampia portata, accentuare la spinta a sinistra del 19 maggio e rompere il precario equilibrio su cui poggia il potere della DC.

I PIANI di Leone potrebbero avere successo se il movimento studentesco fosse davvero (come hanno sperato in un primo tempo le classi dirigenti) espressione di una moda temporanea, se il movimento (come hanno avvertito recentemente alcuni suoi dirigenti) si esaurisse ora nelle polemiche fra i gruppi che pure hanno avuto un ruolo scatenante lo scorso anno, trascurasse l'esigenza di reagire alla repressione governativa ampliando la sua base di massa, ritrovando la propria lingua dove esso è nato, nella scuola, per proiettare con più energia la sua carica di rinnovamento nell'Università e nella società.

IL MOVIMENTO operaio italiano ha compreso che la rivolta degli studenti non era né una moda, né l'espressione di un vecchio conflitto fra scuola arcaica e società in espansione, bensì un contrasto di classe nuovo, nato ove si crea e si insegna la scienza, che tra le forze produttive è la più dinamica, quella richiedente il massi-

mo grado di libertà e di partecipazione, di spirito critico, di creatività individuale e di massa. Le proposte di Leone non intaccano la struttura classista della scuola; pretendono di ridurre all'incompatibilità fra mandato parlamentare e insegnamento (necessaria, ma limitata a poche decine di professori) l'esigenza di un impegno a tempo pieno, totale, di quanti docenti occorrono per quasi mezzo milione di studenti; suggeriscono di modificare i concorsi a cattedra estraiendo a sorte i commissari, anziché abolire le cattedre ed i privilegi feudali che esse comportano; consentono una sperimentazione didattica «vigilata» dal Ministro (e dai bulldozer) ed una presenza minoritaria di studenti e assistenti negli organi di governo di questa Università, per evitare una gestione democratica di un'Università rinnovata nelle sue fondamenta, aperta cioè a tutte le classi sociali, a tutte le nuove correnti culturali, a tutti i rapporti con un mondo esterno ricco di sollecitazioni.

La risposta all'ondata repressiva ed alle pseudoriforme di Leone non può venire soltanto dal movimento studentesco, né dai professori, assistenti e incaricati che lo scorso anno hanno partecipato in misura scarsa alle lotte, e che ora, ritenendosi in una sola associazione e respingendo le tesi del governo, mostrano di voler assumere un ruolo maggiore. La risposta interessa ogni lavoratore, ogni famiglia italiana: non solo perché la libertà è indivisibile, ma perché il diritto allo studio, all'informazione aggiornata, ad una cultura estesa alle masse ed al tempo stesso qualificata, rappresenta nella nostra epoca una condizione indispensabile perché le classi lavoratrici non siano relegate in posizione subalterna.

NEL MOMENTO in cui le classi dirigenti individuali negli studenti un nuovo avversario politico, un movimento di lotta in espansione con ogni mezzo, insieme alla consapevolezza che una nuova forza si è aggiunta al movimento operaio, approntandovi anche nuove esigenze, sorge anche la necessità che nell'ambito delle reciproche autonomie vi siano momenti e temi di comune iniziativa: per conquistare, contro la violenza, nuovi spazi alla democrazia, per il diritto allo studio, per le rivendicazioni delle classi lavoratrici, per ottenere il superamento dei blocchi militari quale condizione per l'avanzata al socialismo in Occidente e per lo sviluppo della democrazia nei paesi socialisti.

Giovanni Berlinguer

Si delinea sempre più chiaramente il carattere provocatorio dell'azione intrapresa dal governo Leone per isolare, colpire e reprimere il movimento studentesco. E' in atto una manovra massiccia, che coinvolge e mobilita tutti gli strumenti dell'apparato statale: la polizia, i carabinieri e persino l'esercito; la parte più retriva del corpo accademico e la stampa padronale. Alle finestre delle facoltà dell'Ateneo romano vengono affisse le sbarre, è stata cost-

disciplinare, che dovrà intervenire contro gli studenti e i docenti «irregolari», si è scatenata una vergognosa campagna della stampa di destra e governativa che cerca di creare nell'opinione pubblica un clima favorevole alla repressione violenta e brutale di eventuali e future iniziative studentesche.

La demagogia - alla quale questa campagna si ispira - risulta evidente dagli articoli, presentati con titoli a carattere eufemistico, che sono apparsi nella giornata di ieri su diversi giornali romani: «Annuncianti per ottobre bombe nei cinema e attacchi terroristici» o «Redici dall'addestramento agli aguzzini dell'Ateneo» o «Si parla di guerra con armi e dinamite».

Il tentativo di creare artificiosamente preoccupazione e turbamento fra la popolazione della capitale appare qui con tutta evidenza. Si pubblicano notizie gravemente provocatorie e palesemente false, si preannuncia un ottobre universitario fatto di terrorismo allo scopo di giustificare i provvedimenti antidemocratici che il governo Leone ha già adottato o sta per adottare. E' appunto nel quadro di questa orchestrata manovra che ieri è giunta una denuncia anche al nostro giornale.

Nell'impossibilità di smentire le nostre documentate rivelazioni sull'operazione PRMS - prevenzione e repressioni molti studenteschi - i cui particolari sono stati pubblicati da noi sia domenica che martedì scorso, la Questura ci ha denunciato per l'articolo nel quale si rendeva nota lo addestramento, nel retroterra delle grandi città, di truppe speciali per le eventuali manifestazioni di studenti.

Un flash dell'agenzia Ansa, delle 11.49 di ieri mattina ha trasmesso la velina della polizia. Ecco il testo: «La questura di Roma, su conformi istruzioni della direzione generale della Pubblica sicurezza, ha denunciato alla competente autorità giudiziaria, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 656 del codice penale l'Unità di oggi per l'articolo 656 del codice penale. Le truppe del PRMS si addestrano nel retroterra delle grandi città».

Il viaggio a Mosca del premier cecoslovacco

Kossighin e Cernik firmano importanti accordi economici

Cernik si è incontrato anche con Breznev e Podgorni e ha discusso le misure per l'attuazione degli accordi di Mosca. L'URSS fornirà metano e i due paesi insieme costruiranno un gasdotto in territorio sovietico - La «Pravda» polemizza con la stampa di Praga e di Bratislava e insiste nel chiedere che essa accetti la tesi della «controrivoluzione»



MOSCA - I primi ministri sovietico Kossighin (a destra) e ceco-slovacco Cernik (a sinistra) firmano l'accordo economico che prevede, fra l'altro, la fornitura di metano dall'URSS alla Cecoslovacchia e la costruzione in comune di un gasdotto

Colloqui di GC Pajetta a Budapest con i dirigenti ungheresi



I GIORNALI EGIZIANI: I giornali del Cairo affermano che la grave lesione politica e militare nel Medio Oriente sta aumentando e che Israele ISRAELE ATTACCHERÀ prepara una nuova azione aggressiva. A Tel Aviv il tono della stampa è minaccioso. Gli israeliani hanno praticamente isolato Gerusalemme con un fitto cordone di sbarramenti e posti di blocco. Nella telefoto: una chiesa colpita di Qantara danneggiata durante i combattimenti di domenica A PAGINA 11

Mentre Tanassi parla di rinnovo automatico della NATO

LEONE DIFENDE L'ATLANTISMO COME SCELTA «INDECLINABILE»

La polemica sugli indirizzi della politica estera italiana, che ha preso le mosse dalle tre spossanti decisioni assunte dal governo sulla scia della campagna anticommunistica si è estesa e acuita. Il presidente del Consiglio Leone inaugurando a Bari la Fiera del Levante ha colto l'occasione per tentare una difesa dell'operato del suo ministero sia pure rifugiandosi in affermazioni generiche e prive di giustificazione. Ma prima di tutto ha voluto dare una ferrea conferma all'atlantico, affermando che le «dottrine, indicazioni e linee di condotta» prese di posizione dal governo non debbono essere «presentate in chiave di rilancio offensivo e perfino provocatorio». Egli ha re-

sunto l'accusa di «aver favorito l'irrigidimento delle posizioni dei blocchi contrapposti, che non sono stati - ha detto - da noi né evitati né graditi, bensì subiti senza mai rannocciare alle nostre indipendenza e sovranità e alla libertà delle scelte».

Johnson non sospenderemo i bombardamenti sul Vietnam

NEW ORLEANS, 10. Il presidente Johnson ha dichiarato oggi a New Orleans che non intende ordinare una cessazione completa dei bombardamenti sul Vietnam del nord, come chiesto da numerosi uomini politici nei giorni scorsi.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Kossighin e Cernik hanno firmato oggi al Cremlino, a conclusione delle conversazioni ufficiali fra le due delegazioni governative, un protocollo sui problemi economici (del quale non è stato ancora reso noto il contenuto) e un accordo plurilaterale per le forniture alla Cecoslovacchia di gas naturale sovietico e per la costruzione in territorio sovietico di un gasdotto. Cernik era giunto in mattinata a Mosca insieme al vice primo ministro Hamous, e al ministro del commercio con l'estero Valcek.

Ad attendere l'aereo che ha condotto qui la delegazione cecoslovacca erano all'aeroporto di Vnukovo il primo ministro Kossighin, il viceministro del commercio estero Kuzmin e il vice ministro degli esteri Iliev. Cernik è sceso rapidamente dall'aereo, ha salutato Kossighin e, dopo aver passato in rivista il reparto di onore, è salito in macchina col premier sovietico.

Gli incontri hanno avuto inizio poco dopo al Cremlino. Da parte sovietica erano con Kossighin il vice primo ministro Baibakov, il ministro degli esteri Gramsci, il vice ministro del commercio estero Kuzmin e l'uzinev del Gosplan. La composizione delle due delegazioni indica chiaramente che al centro delle discussioni vi sono stati fondamentalmente problemi economici. Già Cernik, parlando a Praga subito dopo il suo rientro da Mosca insieme a Dubcek Svoboda e gli altri dirigenti cecoslovacchi, aveva preannunciato del resto il probabile inizio di trattative con l'Unione Sovietica per iniziative straordinarie di aiuto economico al la Cecoslovacchia. Contro l'annuncio Cernik aveva anche accennato - come si ricorderà - ad un probabile nuovo vertice fra i massimi dirigenti dei due paesi per discutere di nuovi termini con cui la «normalizzazione».

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 10. (C. B.) - Il compagno Giancarlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico del nostro partito - che era giunto ieri sera alle 23 all'aeroporto di Ferihegy proveniente da Bucarest - si è incontrato stamane qui a Budapest, nella sede del Comitato centrale del POSU, con il compagno Zoltan

Komisin, segretario del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri e con altri compagni ungheresi dirigenti del partito. Nel corso dei colloqui - che proseguiranno anche nella giornata di domani - sono stati esaminati alcuni problemi della situazione internazionale e si è avuto uno scambio di informazioni sulle posizioni dei due partiti.

OGGI il vigilante

NELLA ammirazione che nutriamo - sincera e profonda - per l'on. Cariglia, vice segretario del partito socialista unificato, c'è anche della gratitudine. Incliniamoci come siamo alla problematica e al dubbio, la questione dei rapporti tra maggioranza e comunisti, non facili, certo, a intrinsecamente, qualche addito alla speranza e se non si potesse leggere, tra le righe, qualche sia pur remota propensione all'indulgenza. L'on. Cariglia non lo pensava così, fino a pochi anni or sono, e a Pistoia quei compagni ne sanno qualche cosa. Possibile che non ridiventasse elemento con noi che affermato che dopo i fatti di Praga, rimane impossibile, ed anzi impensabile, non solo una qualsiasi forma di innesco con i comunisti, ma qualsiasi dialogo, qualsiasi dibattito.

Ma non c'è niente da fare. Per Cariglia ogni rapporto con i comunisti è impossibile e impensabile. Guai se si accorge che uno, dentro di sé, ci pensa. Lo affronta e gli chiede inesorabilmente: «Lei a che cosa pensa?». «A niente, assolutamente a niente», risponde quel poveretto per allontanare da sé ogni sospetto. Allora lo on. Cariglia dice: «Ecco uno che mi somiglia», e se ne va rassicurato. Fortebraccio